

L'intervista

Verdena «La nostra svolta psichedelica? È arrivata ascoltando gli Abba...»

Indie-rock all'italiana Il loro nuovo doppio album, «Wow», è volato in cima alle classifiche. Il loro tour è completamente sold out. Il trio di Bergamo racconta: «Abbiamo fatto un disco che è il contrario di quello precedente»



Dopo il *Requiem* | Verdena, il loro ultimo album si intitola «Wow»

FEDERICO FIUME

ROMA
f.fiume@fastwebnet.it

Hanno aspettato quasi quattro anni i Verdena per dare un seguito a *Requiem*, l'oscuro e potente album del 2007 che molti (loro compresi) considerano finora il capolavoro del trio bergamasco. Ma il risultato, che si chiama *Wow* e raccoglie ben 27 canzoni in due cd, non tradisce la lunga attesa, schizzando subito al secondo posto in classifica, a guardar dall'alto Negramaro, Ligabue e Zuccherò. Anche i live, inaugurati con una doppia data al Circolo degli artisti di Roma, partono subito con un bell'elenco di sold out che si allunga man mano che il tour va avanti. Insieme ad Alberto (voce e chitarra), Luca (batteria) e Roberta (basso), sul palco stavolta c'è anche un quarto elemento, il tastierista Omid Jazi. Un inserimento funzionale al suono del nuovo lavoro, composito e molto ampliato nelle forme e nelle dinamiche rispetto al passato. Alberto e Roberta ci aiutano a capirne origini e prospettive. **«Wow» appare come un album che guarda avanti, con un nuovo catalogo di potenzialità espressive che vanno dalla psichedelia al folk, dal rock all'elettronica...**

Alberto: «Dopo *Requiem*, che resta comunque il mio preferito, avevamo voglia di fare qualcosa di diverso. La prima canzone che abbiamo composto è stata *Razzi, arpia, inferno e fiamme* dove abbiamo introdotto i cori sulle parti vocali, cosa che non avevamo mai fatto. Da lì è venuto naturalmente un nuovo modo di comporre basato sul pianoforte invece che sulle chitarre e questo ha dato un'impronta diversa a tutto, aprendo la strada anche all'introduzione dei sintetizzatori. Alla fine *Wow* è un po' il contrario di *Requiem* e probabilmente il prossimo sarà il contrario di *Wow*, anche se non so bene cosa sia quel contrario. Sono curioso di sentire cosa verrà fuori».

Ci sono state influenze particolari, in termini di ascolti, che vi hanno portato a questo risultato?

Alberto: «Per i cori mi hanno influenzato molto Brian Wilson e i Beach Boys, di cui mi sono innamorato completamente, poi certo, i Beatles ma anche gli Abba, McCartney solista, i Cheap Trick, i Queen. E ho consumato il Battisti di *Anima latina*».

E cose più recenti?

«Poche. Fondamentalmente MGMT e Grizzly Bear».

Ma cambiare non può essere un rischio?

Roberta: «Alla lunga no. Penso a quando abbiamo fatto il secondo disco, che era completamente diverso